

Ancora idee e soldi per «l'Unità»
Domenica diffusione straordinaria

Continuano ad arrivare in modo massiccio e da ogni parte d'Italia le adesioni all'appello lanciato dall'Unità per il rinnovamento delle sue strutture tecnologiche. Sono, ancora, non solo soldi, ma consigli, suggerimenti, «richieste». Il giornale, intanto, si prepara alla diffusione straordinaria di domenica prossima. (A PAGINA 6)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Il discorso di Berlinguer alla grande manifestazione nazionale

Duecentomila a Firenze per la pace

Non più politiche di potenza, fermiamo la corsa al riarmo

L'equilibrio del terrore non garantisce più l'umanità - Occorre l'intervento di nuove forze per sbloccare la crisi tra i due «grandi» - Quattro proposte per iniziative immediate - I missili, l'Afghanistan, le ritorsioni statunitensi - Il ruolo che può svolgere l'Europa - La cooperazione economica fra le nazioni

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — «Questa grande manifestazione era necessaria. E' di grande importanza che migliaia e migliaia di uomini e donne di ogni parte d'Italia — e anche delegazioni dalle città europee della nostra emigrazione — siano venuti qui a testimoniare — chiaro e forte — la volontà di milioni e milioni di persone di difendere la pace, di lottare contro il riarmo e contro la guerra».

Pira, fino alle grandi manifestazioni degli anni Sessanta per il Vietnam, ci si è ritrovati unitariamente a parlare di pace. E questo è un altro momento cruciale, un altro momento «alto» della drammatica questione della pace o della guerra.



FIRENZE — Piazza della Signoria stracolma di folla mentre parla il compagno Enrico Berlinguer

Quattro cortei e il centro è divenuto un'immensa platea

Da uno dei nostri inviati
FIRENZE — Quattro sono i cortei. Ma cosa sono se non il primo lunghissimo, dopo aver attraversato mezza città — occupa quasi per intero piazza della Signoria? Continuano ad arrivare a migliaia e a decine di migliaia e si devono arrestare prima di giungere in vista del palazzo da cui parlerà Berlinguer. Ma ci sono altre piazze e altre strade, c'è tutto il centro storico di Firenze che accoglie i protagonisti di questa manifestazione straordinaria.

Questa manifestazione è ha proseguito Berlinguer dopo aver ringraziato la grande folla che ha risposto a questo appello del Pci — e deve essere solo un momento di una mobilitazione che dovrà sempre più intensificarsi e diventare permanente, affinché le preoccupazioni e i timori per la sorte della pace si trasformino in attivo intervento delle masse nella politica dei partiti, dei governi e degli Stati.

L'assise de alla terza giornata in un clima di crescente contrasto

Congresso arenato sulla questione comunista

Tacciono i capi corrente, è il momento dei luogotenenti - Si sgonfia subito la proposta di Cossiga segretario - Clima di grandi contrasti in sala - I fanfaniani ribadiscono l'opposizione netta alla linea Zaccagnini - Martinazzoli per una discussione seria con i comunisti

Perché girano a vuoto

ROMA — Siamo ancora allo stadio. Dopo tre giorni il congresso democristiano continua ad andare avanti senza che si sia delineata una soluzione. I leaders temporeggiano, ed evitano di andare alla tribuna, mentre nella grande sala del Palazzo dello Sport dell'Eur il nervosismo cresce di ora in ora e gli incidenti si infittiscono.

Perché si gira a vuoto? Ciò che provoca le esitazioni e gli scontri è dovuto essenzialmente al problema posto dalla relazione di Zaccagnini: quello di un confronto senza pregiudiziali tra le forze democratiche. La scelta non è indolore. La sinistra del partito — forte del suo 30 per cento — non rifiuta un accordo con gli altri gruppi, ma vuole che vi sia una garanzia in una prima fase di «linea politica chiara» (come ha detto Granelli). Altrimenti si rifiuta

di discutere sia di organizzazione, sia del sistema di elezione del nuovo segretario politico.

Ma intanto qualcosa comincia a emergere anche dal «convulso» confronto in aula. All'impostazione zaccagniniana, duramente attaccata da destra, nessuno è finora riuscito a controporre un'altra che avesse un minimo di credibilità. Del pentapartito c'è persino un po' di vergogna a parlare, ormai. E ha avuto buon gioco il senatore Martinazzoli — autore, al pari del ministro Scotti, di uno degli interventi di più alta

caratura culturale —, quando ha sfidato gli avversari della «segreteria uscente a mettere le carte in regola e a dire quali essi stanno lavorando».

Se rovesciare totalmente la impostazione zaccagniniana è difficile, si tenta però di sminuirla, di «correggerla» con dei controposti. Si alterna l'attacco dalla tribuna al lavoro per vie interne.

c. f.

Attentato a una centralina: senza luce il congresso dc

ROMA — Buona parte del quartiere romano dell'Eur e lo stesso Palazzo dei Congressi, dove è in corso l'assemblea nazionale della Dc, sono rimasti all'oscuro ieri sera in seguito ad un attentato dinamitardo contro un trasformatore dell'ENEL.

Lo scoppio, particolarmente potente, è stato udito anche ad alcuni chilometri di distanza ed ha provocato nel quartiere alcuni episodi di panico. Momenti di tensione si sono verificati anche all'interno del Palazzo dei congressi tra i delegati Dc.

Piero Sansonetti
SEGUE IN QUARTA

Natta: non andate in cerca di altri pretesti

ROMA — Il compagno Alessandro Natta, concludendo la terza conferenza del Pci sulla scuola, ha rilevato che il programma proposto dai comunisti per questo settore parte dalla necessità di risolvere un grande problema nazionale che coinvolge i bisogni e gli orientamenti delle giovani generazioni. Ciò testimonia la volontà dei comunisti di partecipare alla direzione politica del Paese. Anche la definizione di un tale programma è una risposta a quanti, per nascondere le resistenze conservatrici, sostengono che, in definitiva, il Pci non vuole essere coinvolto in una esperienza di governo. Si tratta di una singolare invenzione. Noi siamo convinti — ha aggiunto — che la partecipazione del Pci e di tutto il movimento operaio al governo sia oggi un'esigenza nazionale. Una forza come la nostra non può né intendere sottrarsi a questo impegno se si determinano le condizioni necessarie.

Ma, certi considerano una cosa inaudita che il Pci ponga delle condizioni, con la pretesa di trasformare la società italiana. Su questo punto — ha insistito ancora Natta — non ci possono essere equivoci. Che senso avrebbe la nostra partecipazione al governo se non si proponesse quegli obiettivi di profondo cambiamento indispensabili perché il Paese esca dalla crisi?

Non sottovalutiamo il passo che l'onorevole Zaccagnini ha compiuto quando ha affermato, al congresso del suo partito, che la Dc non può assumersi la responsabilità di accogliere la proposta di un governo con la partecipazione comunista — ma non può nemmeno assumersi la responsabilità di respingerla pregiudizialmente, senza una preventiva verifica delle condizioni politiche che riteniamo irrinunciabili». Si tratta senza dubbio di un fatto nuovo e importante. E' una impostazione che può apparire corretta, perché è evidente.

SEGUE IN QUARTA

Secondo una testimonianza di Fioroni su un incontro a Basilea

Per uccidere l'infiltrato Marco Pisetta le BR volevano l'aiuto di Autonomia

La riunione nella primavera del '74 - Una conferma dei legami tra le due organizzazioni - Per due volte il piano fallì - Il mancato avallo di Curcio all'operazione

MILANO — In una giornata non precisata della primavera del 1974 Carlo Fioroni si recò a Basilea per un appuntamento importante. Nella città svizzera il «professorino» si incontrò con uno degli esponenti principali della rete logistica dell'organizzazione che faceva capo a Toni Negri e con due membri delle Brigate rosse. Lo svizzero era tale Gerard de la Loy e i due «brigatisti» erano Alberto Franceschini e Roberto Ognibene. All'appuntamento avrebbe dovuto arrivare anche un altro delle BR (Pietro Bertolazzi), ma ci fu un incidente alla frontiera di Chiasso e il «brigatista» dovette fare ritorno a Milano.

Lo scopo dell'incontro venne subito precisato da Franceschini. Le BR chiedevano all'organizzazione di Negri, che fruisce di una rete logistica in Svizzera, una base sicura in frontiera con la Germania. Le BR, attraverso i loro canali informativi, erano riuscite, infatti, a sapere che Marco Pisetta si trovava nascosto in un cillino di Friburgo di proprietà del SLD. L'intenzione delle BR era di eliminare il «provocatore», la «spia» che aveva fatto scoprire alla polizia una serie di «cori» milanesi. Per attuare questo progetto criminale, le BR avevano, appunto, bisogno di una base in territorio svizzero. Per questo si rivolgeranno all'organizzazione di Negri. Da questa deve due o tre esponenti delle BR, previa ricognizione e studio accurato dell'operazione stessa, sarebbe

bero partiti per eseguire l'omicidio.

L'incontro durò alcune ore. Franceschini, Ognibene e Gerard de la Loy — è Carlo Fioroni che ha raccontato questo episodio in uno degli ultimi interrogatori nel carcere di Matera — discussero i particolari logistici che riguardavano il progetto. Del tutto chiaro era che se Fioroni aveva già sentito parlare da Antonio Bertolazzi, Finita la riunione, Franceschini, Ognibene e Fioroni fecero ritorno, separatamente, in Italia. «Fino alla frontiera», precisa Fioroni, «forse tingiammo insieme, ma poi ognuno continuò la strada per proprio conto». Successivamente il piano per l'eliminazione di Pisetta non ebbe più segu-

to. «La ragione — dice Fioroni — non la conosco».

Le BR, però, dopo l'arresto di Renato Curcio e di Alberto Franceschini, ripresero in mano il progetto. Fioroni non ricorda la data, ma rammenta che la ripresa del piano deve collocarsi prima della scoperta del «coro» di Robbiano di Medaglia (14 ottobre '74) e dopo la cattura di Curcio e di Franceschini (10 settembre '74). Bertolazzi e Antonio Bellaruzi segnarono a Fioroni che c'era la possibilità di attirare Pisetta in una trappola a Ginevra.

Ibjo Paolucci

Flavio Fusi
SEGUE IN SECONDA

Tito sempre gravissimo riceve i collaboratori
(A PAGINA 7)

SEGUE IN SECONDA

Ma oggi — ecco la verità — quella prova così tremenda sarebbe appena una pallida cosa, rispetto alle possibilità di un'altra parte a distanza di mesi di anni, per l'effetto inesorabile delle radiazioni atomiche.

SEGUE IN SECONDA

A PAGINA 6 il servizio sulla giornata conclusiva della Conferenza.